



URBAN & HUMAN EMPATHY

**URBAN &
HUMAN
EMPATHY**

URBAN & HUMAN EMPATHY - Vol. 01

by dotART - Art Association | Exhibit Around

Registered office: via del Veltro 30 - 34137 Trieste, Italy

Headquarters: via San Francesco 6 - 34133 Trieste, Italy

Tel. +39 040 3720617 | info@exhibitaround.com | www.exhibitaround.com

Cover photo: Alvisè Busetto

Text: Roberto Srelz

Graphic design: Studio grafico Stefano Ambroset

© All photos owned by the named photographer

URBAN & HUMAN EMPATHY

Volume 01 / 2017

Created by

EXHIBIT AROUND

Urban Empathy

To plunge into a situation to experience and transform it, is often more valuable than inventing and visioning a brand new thing. Frame showing city is much more effective when surrounded by a light. But, with no empathy it's easy to forget to experience it. It's easy to fail.

The empathy inspired by the sight of the subject and the relationship between the photographer and the environment leads to an augmented vision of that specific area - or location. The photographer begins an open dialogue, maintaining a reflective attitude: he performs his work both instinctively, both capturing the situation and at the same time through the study of the multiple interactions that surround him. The need to move becomes clear, it and harbours energy from the portrayed scene.

Empathy in urban photography develops into a sense of belonging. Before one discovers his own benchmarks and values, it takes to understand first that the self belongs to something.

This is about us, as photographers we convey that energy to beholders, whom get full control and responsibility of it. We conceive photography putting ourselves into the spectator's position. The audience is not merely a user but a sympathetic and active part of the creation itself.

Empathy-enriched, the role of the photographer becomes less of a maker, rather he promotes and invites he audience to join him to create art and visions.

This means to sideline ourselves in order to leave something of ourselves in the eye of the beholder; we renounce the leading role.

Sometimes, the eyes of the city are clouded by the longing to see what they want. What is perceived as far can not be experienced through empathy. Empathy is, by definition, the self-identification in the other being: this identification creates uniqueness, the essential uniqueness for love. When we don't look in the eyes of the other being there is no love: therefore no empathy. Consequently, such a condition hardly appears to be a city but a non-place.

But, really, do we not see each other?

Who knows where those people passing by are heading to? Who knows the color of that desolate courtyard at sunset? Who was ever by the closing in a metro stop and could say how it looked like, when the vibrant crowd of the peak hours had gone, being disappeared into the secret of the houses.

What has happened to us if we can not see what stands right in front of us in full light? Identification is a matter of selection, we see what we want to see. Therefore we behave as the eyes of the city: our eyes are being clouded by the longing to see only what they want.

Before you discover your own benchmarks and values, you've got to understand that you belong to something. The sense of belonging is empathy. The capacity to feel what another person is experiencing from within the other person's frame of reference,

the capacity to place oneself in another's position, to understand his experiences.

Empathy might be more convenient in private life than at work but yet, cultivating empathy brings social, political and professional change.

Empathy has been a vital and moral force bringing about social and political change throughout history. While empathy is never the whole story, it has been a crucial factor in the struggle for human progress and continues to be a key driver of progressive change nowadays.

But what opposes the employment of the empathic stance is rationality. Rationality is the upside-down image of empathy; the end result of intensified rationality is the spreading of a urban sprawl. What we know as sprawl is a quintessentially culture of free individualism and rationalism. Sprawl eats up huge areas in very inefficient ways creating monocultures and furthermore, a sprawling metropolis generates isolation due to the lack of the perks of social life; but through empathy we adopt a dual-minded focus of attention that includes the consciousness of another individual. Empathy - with its foundation of both sympathy and compassion- is the backbone for the responsible citizenship that leads to practicing a moral and active citizenship.

Yet, empathy and reason are, in street photography, inseparable, the two are the foundation upon which emotional intelligence is built. Empathy and reason work best when they work together. In the history of humanity, prejudice, exploitation and violence were fostered by hate, of the lack of shoe-shifting capacity, on the failure to adopt the perspective of another person.

Urban Empathy: empatia urbana

Immergersi in un momento che già esiste ha spesso più successo che cercare di inventare, di reimmaginare una visione trasformandola in un qualcosa di completamente nuovo. Mostrare lo stesso riquadro di città in una luce differente è più efficace. Ma, senza empatia, è facile dimenticarsi di farlo. E' facile mancare l'obiettivo.

L'empatia che emana dalla visione del soggetto e il rapporto che si stabilisce fra il fotografo e l'ambiente in cui si trova contribuisce a creare una visione aumentata di quella stessa area - o cosa - già vista, magari con gli stessi residenti. Il fotografo inizia un dialogo aperto, in un'attitudine riflessiva: svolge la sua opera sia istintivamente, cogliendo l'attimo, che attraverso lo studio e multiple interazioni con ciò che lo circonda - successioni di azioni che diventano via via più chiare mentre lavora e che si concretizzano poi nella foto realizzata e inviata ai valutatori. Il bisogno di emozionare diviene allora chiaro, e si nutre di quell'energia già esistente nella scena rappresentata.

In ultima analisi, nella fotografia urbana, l'empatia si risolve in un senso di appartenenza. Prima che tu possa scoprire i tuoi punti di appartenenza, dovrai capire di appartenere a qualcosa.

Si tratta di noi, siamo noi come fotografi a fornire quell'energia ma cedendone la proprietà e il controllo agli attori del nostro palcoscenico: agli spettatori.

Immaginando già la nostra fotografia vista da un pubblico e immaginando quel pubblico come un soggetto partecipe della nostra opera, non solo come un consumatore.

Quando è arricchito dall'empatia, il ruolo del fotografo diviene meno un proporre, da solo, visioni e più un crearle assieme. Questo però richiede un passo indietro e trasferire parte di noi nell'altro che guarderà, rinunciando al protagonismo.

Gli occhi della città vedono, a volte, solo ciò che cercano. Ciò che è visto da distante, preclude l'empatia. Le definizioni di 'empatia' spesso presentano l'identificazione del sé nell'altro: una visione che crea unicità, e unicità essenziale per l'amore. Se non guardiamo negli occhi dell'altro, non c'è amore: se non ci si guarda negli occhi, non c'è empatia. Una città fatta di persone che non si guardano negli occhi difficilmente sembra una città, e diviene un non-luogo.

Ma: per davvero, non vediamo le persone?

Chissà dove quelle persone che ci passano accanto stanno andando. Chissà che colore avrà, quel cortile desolato, nel momento in cui al tramonto il sole l'illuminerà. Chissà quanto diversa sarà, la fermata del metrò, in quei minuti prima della chiusura quando la folla di persone che l'ha animata nell'ora di punta se ne sarà andata, scomparendo nel segreto delle case.

Che succede, nel momento in cui ciò che affermiamo di non vedere è invece esattamente di fronte a noi, in piena luce? L'identificazione è una questione di selezione: vediamo ciò che vogliamo vedere. E così, come gli occhi della città, anche i nostri occhi vedono solo ciò che cercano.

Prima che tu possa scoprire i tuoi punti di appartenenza, dovrai capire di appartenere a qualcosa. Appartenenza uguale empatia. La capacità di mettersi nei panni dell'altro e di intuire i suoi sentimenti. Di vedere le sue prospettive. Di comprendere le sue esperienze. Certo, più importante nella vita privata, che in ufficio o nelle ore dedicate al lavoro, eppure fattore di trasformazione sociale e politico e persino professionale.

L'empatia è sempre stata forza vitale: mai sino al punto di essere sufficiente, da sola, a cambiare la storia, ma sempre fattore fondamentale nel progresso e nelle relazioni umane.

Ciò che si oppone all'empatia è la ragione. La razionalità è il riflesso - l'immagine rovesciata - dell'empatia; l'agglomerato urbano è la casa della razionalità: laddove l'agglomerato urbano è la struttura di base delle moltitudini, nella quale l'individuo scompare, l'empatia è ciò che ci spinge a concentrarci sull'azione e sulla vita del singolo separandolo dalla massa nella quale vive. L'empatia - con la sua emotività, con l'individualismo - è quel tratto caratteriale che non meriterebbe di avere nessun posto nella morale del cittadino impegnato a creare un mondo più giusto e più etico.

Eppure, empatia e ragione sono, nella fotografia di strada, inscindibili. Operano assieme per costruire le fondamenta dell'emozione. Lavorano meglio quando lavorano assieme. E, nella storia dell'umanità, il fallimento nella capacità di prendere il posto dell'altro è sempre stato alla base del pregiudizio, dello sfruttamento e della violenza.

HUMAN
PEOPLE

Ranu Jain (UAE) - Art In The Urban Skies One Windy Evening



No place to fly · Nessun posto dove volare

Francesco D'Alonzo (Italy) - Lisbona



No place to run · Nessun posto dove correre

Josefine Unterhauser (Germany) - Vecchiaia



Nothing more than that · Niente più di questo



Lines of thought · Linee di pensiero

Adriano Cascio (Italy) - Interlude



On both sides of the road · Ai due lati della strada



At the end of the trail · Alla fine del sentiero

Anna Monda (Italy) - No Limits Painter



*Coloring your life ·
Colorando la vita*



Mirrors · Specchi

Juan Rodríguez Morales (Spain) - Madrid, 2011



Between me and you · Fra me e te



Between us and others · Fra noi e gli altri

Adriano Cascio (Italy) - Stalker



Until you get back · Fino a quando ritornerai



Until the last light of the day · Fino all'ultima luce del giorno

Georg Worecki (Luxembourg)

The "Small Pieces of Peace" were taken in Germany & Luxembourg. Today these countries should really represent exemplarily the creation of models for a culture of peace. This means: Life in an atmosphere of peace, in which personal attitudes, patterns of beliefs, behaviors & styles have been overcome, which justify the use of violence in all human fields of activity.









Georg Worecki (Luxembourg)







